

## I VALORI DELL'ANTIFASCISMO E I GIOVANI

di GIUSEPPE GORI SAVELLINI  
(Associazione Culturale Arcibaldo)

La nostra è una Associazione Giovanile, molte sono le tematiche che fanno da filo conduttore alle nostre campagne ed attività, ma se dovessimo trovare un valore ricorrente, una cifra unitaria che accomuna tutto il nostro piccolo lavoro ed unisce le diverse anime del gruppo, non esiterei a dire che tale valore è la memoria storica.

Naturalmente rivisitata in chiave personale, nuova: traduciamo i valori dell'antifascismo nel linguaggio spesso distratto e confuso dei ventenni di oggi, che non sentono il bisogno di ribadire

Tutte le grandi rivoluzioni sociali dell'ormai scorso secolo sono fondate su un unico grande valore che di volta in volta è stato rimesso in discussione ed analizzato da una diversa classe emergente.

Questo valore, ideale o diritto indispensabile, si chiama libertà. Era libertà che chiamava la borghesia giolittiana di inizio secolo, era libertà che chiedevano i giovani del Sessantotto.

Soprattutto la libertà è stata invocata al termine di una dittatura sfociata in guerra dai giovani del '43: la resistenza è fi-

e revisionismo che invade l'Italia di oggi; neanche voi.

Ci siamo avvicinati alla storia della resistenza ed al partigianato Senese nella preparazione di una nostra iniziativa del Duemila: una mostra, "Bellaciao", dove esponendo documenti e fotografie originali tentavamo di riportare all'attualità i valori fondamentali che hanno costruito la nostra Repubblica e la Costituzione. Volevamo ricordare ai nostri coetanei di oggi che furono i ventenni di allora a combattere il fa-



I ragazzi dell'Associazione.

concetti come democrazia e libertà fino a che questi non sono realmente in pericolo. Questo da una parte significa che sono esperienze e pensieri realmente appresi dalla società contemporanea, fondamentali al suo funzionamento. Ma vuole anche dire che si sta allentando la guardia, che diamo per scontate e semplici, cose che in realtà vanno sempre ricordate e difese.

glia della voglia di libertà, ma una libertà che nasce dalla democrazia. A questo punto può essere legittima la domanda di qualcuno: perché dei giovani poco più che ventenni parlano di libertà nel giornale dell'Anpi? Senza dubbio siamo i meno qualificati per farlo, ma abbiamo in comune molte cose: noi siamo antifascisti; anche voi. Noi vogliamo un paese migliore in cui vivere; anche voi. Noi non sopportiamo i soprusi e soprattutto l'opera di dimenticanza

scismo, che non tutti rifiutarono il confronto e lo scontro. Abbiamo cercato di usare il linguaggio e le forme di comunicazione più vicine a quelle dei ventenni e soprattutto le più immediate e codificabili. Per questo motivo abbiamo anche girato un breve cortometraggio sulla costituzione della Brigata Garibaldi "Spartaco Lavagnini" ponendo l'accento sulla semplicità dei suoi componenti e sull'antiretorica che guidava loro. Non è un caso che il titolo del nostro cortometraggio fosse "Staffet-

ta", è sì un omaggio alle volontarie ed ai volontari che collegavano i diversi distaccamenti della brigata, ma anche un richiamo al gesto della staffetta nello sport, un efficace doppio senso sulla necessità di passare il testimone, è un legame, un filo rosso tra la generazione dei combattenti e quella dei ventenni del 2000, sfiduciati ma ugualmente legati alla giustizia ed alla logica antifascista.

Per noi è difficile crescere e maturare nel clima attuale: riscrivere i libri di storia per cambiare la Storia è la mossa più bieca e pericolosa che qualcuno potesse proporre, ma come abbiamo visto questo non era che l'inizio. Accomunare i martiri partigiani caduti per la bandiera della giustizia e della libertà ai morti della Repubblica Sociale, vuol dire non riconoscere un valore fondamentale alla Resistenza. Tocca a noi giovani ricordarlo agli altri, a noi che neppure c'eravamo ma che oggi godiamo del sacrificio degli altri.

Da sempre abbiamo nelle orecchie le parole di Orwell, il quale ci ricorda che chi controlla il presente controlla il passato e chi controlla il passato controlla il futuro di una società.

Nostro ruolo è quello di non permetterlo, di rappresentare per i giovani senesi un continuo richiamo, spesso fastidioso ed insistente, alla memoria storica, alla storia di tanti uomini che hanno combattuto per nobili ragioni di libertà e per costruire un mondo migliore, in assoluta buona fede. Non possiamo permettere che le loro vite ed i loro valori vengano dimenticati o, peggio ancora, strumentalizzati. Questo è il passato che ha generato il nostro presente e questo vorremmo che fosse il futuro dove vivere, privo di preconcetti o revisionismi.

Probabilmente però ciò che ci ha fatto capire che dovevamo interessarci della nostra storia, nella speranza di condizionare il futuro, sono le parole lasciate da Viro Avanzati,

il comandante della Brigata "Spartaco Lavagnini": «nella speranza che cessi per le nuove generazioni la malasorte di dover ricominciare sempre daccapo». Parole forti. Parole impegnative. Un'eredità che non potevamo non prendere in considerazione. Un debito che abbiamo con la vostra generazione e che difficilmente riusciremo a saldare.

Dopo la mostra abbiamo stampato un libro, una breve ricostruzione dei mesi dal settembre '43 al 3 luglio '44, mesi che videro le nostre strade, le stesse della nostra quotidianità, riempirsi di uomini e ragazzi opposti ai fascisti ed ai tedeschi.

Più volte ci siamo confrontati con i ragazzi delle scuole della nostra provincia sui temi resistenziali, ogni anno organizziamo un concerto per il 25 aprile, un modo per tradurre il linguaggio retorico delle celebrazioni con quello più immediato e quotidiano dei ventenni di oggi, i "nipoti della Resistenza". ■

## A San Gimignano una mostra su Resistenza e antifascismo

Alla presenza del prof. Fabio Dei, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza Senese; di Sandro Ugoletti, Presidente dell'ANPPIA provinciale di Siena e dei dirigenti della locale Sezione ANPI, è stata inaugurata a San Gimignano una Mostra sulla Resistenza e l'Antifascismo.

La Mostra ha messo in evidenza il contributo dei partigiani sangimignanesi alla lotta contro i nazifascisti, con 8 partigiani fucilati dai fascisti, di cui 4 sul Montemaggio, nel comune di Monteriggioni, il 28 marzo '44 (qui ci fu il maggiore eccidio in provincia di Siena dove 19 partigiani caddero sotto il fuoco nemico a seguito di un rastrellamento); 2 in località San Donato, nei pressi di San Gimignano, il 17 marzo '44, sorpresi mentre trasportavano un carro di viveri ed uno in località Montese, il 17 giugno.

È stata altresì ricordata la liberazione di 72 detenuti politici dal Carcere di San Gimignano, condannati dal Tribunale Speciale, avvenuta il 10 giugno 1944 ad opera di un gruppo di partigiani sangimignanesi e della Valdelsa appartenenti alla Divisione "Spartaco Lavagnini" assieme ad altri della Brigata "Guido Boscaglia"; tra questi un francese che si unì poi al distacco partigiano ed il 26 giugno '44 fu fucilato durante un rastrellamento in località il Piano. Quattro civili vennero invece fucilati dai tedeschi con l'accusa di favoreggiamento dei partigiani l'8 luglio '44 in località Citerna.

La Mostra è stata visitata da oltre 1.500 persone, tra cui tanti giovani e turisti. Una iniziativa questa, molto significativa in ricordo di coloro che tanto hanno sofferto e combattuto contro il fascismo, contribuendo a ri-



portare la pace, la libertà e la democrazia a tutti noi e ai quali dobbiamo essere riconoscenti per sempre.

Una riconoscenza morale che ogni anno si esprime con iniziative nelle scuole di San Gimignano da parte dei dirigenti della Sezione ANPI ed anche con una corsa ciclistica: la "Coppa Martiri di Montemaggio", che prima ancora di un fatto sportivo è proprio una manifestazione di riconoscenza voluta dall'ANPI di San Gimignano e giunta quest'anno alla sua 30ª edizione, per ravvivare - oggi più che mai - gli ideali della Resistenza.